



Settimana positiva, volano le azioni Fiat

FRANCO BRIZZO

Si è chiusa con il sesto rialzo consecutivo dell'indice Mibtel l'ultima seduta della settimana borsistica: dopo una mattinata negativa l'indice è infatti salito dello 0,05% e su base settimanale il progresso è del 3,25%. Modesti i volumi dell'attività, complice anche un ritardo di oltre un'ora nell'apertura delle contrattazioni: si sono infatti scambiati titoli per un controvalore appena superiore al miliardo e 100 milioni di Euro. In parallelo con i mercati internazionali, la mattinata di piazza Affari è stata blandamente negativa, con pochi spunti e l'attesa di Wall Street; la giornata è stata ravvivata dall'interesse per i titoli Fiat, in netto rialzo con 1,6 milioni di titoli trattati.

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1013+0,098
MIBTEL	24.071+0,054
MIB30	34.541-0,072

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,045
0,000	1,045
LIRA STERLINA	0,658
+0,001	0,657
FRANCO SVIZZERO	1,601
-0,001	1,602
YEN GIAPPONESE	116,680
+0,300	116,380
CORONA DANESE	7,433
0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,693
-0,020	8,713
DRACMA GRECA	326,550
-0,100	326,450
CORONA NORVEGESE	8,294
-0,030	8,324
CORONA CECA	36,593
-0,076	36,517
TALLERO SLOVENO	196,662
+0,234	196,428
FIORINO UNGERESE	252,940
+0,030	252,910
SZLOTY POLACCO	4,165
+0,002	4,163
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
-0,001	0,579
DOLLARO CANADESE	1,561
-0,008	1,569
DOLL. NEOZELANDESE	2,034
-0,005	2,029
DOLLARO AUSTRALIANO	1,648
-0,005	1,653
RAND SUDAFRICANO	6,306
-0,012	6,378

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Autogrill conquista l'americana Horst Marriott Nasce il colosso della ristorazione da viaggio

ROMA Autogrill, la società di ristorazione del gruppo Benetton, ha annunciato di aver concluso con successo l'offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni Host Marriott Services. Sono state conferite 30.484.407 azioni, pari al 90,7% del capitale. Di un ulteriore milione di azioni è stata garantita la consegna. Giunge così felicemente a termine l'azione che proietta irrimediabilmente l'azienda guidata da Gilberto Benetton nel firmamento delle grandi holding su scala mondiale, almeno nel campo della ristorazione e dei servizi.

In considerazione della prossima fusione, Autogrill Acquisitions acquirerà anche le azioni non conferite allo stesso prezzo.

Con l'operazione - si ricorda in una nota - nasce la più grande impresa mondiale nella ristorazione al servizio di chi viaggia e nel settore del «quick service restaurant», con presenze in Nord America, Europa, Australia e Asia e un giro di affari complessivo (stime 1999) di oltre 2,6 miliardi di Euro (più di 5 mila miliardi di lire). Nel complesso, le singole unità di ristorazione gestite da Autogrill e Hms sono oltre 3.500. Entrambe le società sono quotate in Borsa, a Milano Autogrill, che fa capo alla famiglia Benetton, e a Wall Street la Host Marriott Services.

Comunque il fatto che il gruppo Autogrill diventi il maggiore al mondo nel segmento della ristorazione destinata a

chi viaggia non è l'unico motivo di soddisfazione per i vertici del gruppo controllato da Edizione holding. Infatti, con il successo dell'operazione, cambia il peso dell'Italia sul giro d'affari globale del gruppo, che per il 70% sarà realizzato all'estero.

L'amministratore delegato di Autogrill, Paolo Prota Giurleo, che entrerà anche nel board della Host Marriott, commentando il successo dell'operazione, ha

confermato che con l'operazione Hms si conclude per ora il tempo delle grandi acquisizioni. Questo però - ha precisato l'amministratore delegato Prota Giurleo - non vuol dire che il gruppo non pensa alla possibilità di nuovo sviluppo che, secondo i programmi, continuerà nei paesi dove Autogrill è presente con operazioni piccole e medie, che serviranno ad aumentare la massa critica sul mercato.

Intanto il gruppo Autogrill ha già programmato in 3 anni (2000-2002) l'apertura di 100 Burger king e 150 Spizzico, mentre l'anno prossimo inizierà l'espansione internazionale di Spizzico, partendo dalla Francia e da un altro paese europeo.

LA NUOVA SOCIETÀ

Presenze in Nord America, Europa, Australia e Asia

Giro d'affari 1998: **4.700 miliardi di lire**

Punti di ristoro: **834**

I principali settori:

- Ristoranti autostradali **609**
- Aeroporti **76**
- Centri commerciali **66**
- Stazioni ferroviarie **21**
- Ristorazione quick cittadina **46**

I numeri di **HOST MARRIOTT SERVICES**

Valori in milioni di dollari

Anno	2° trim. 1998	2° trim. 1999
Fatturato consolidato	1.378	659
Margine operativo lordo	126	53
Indebitamento finanziario netto al 18 giugno 1999:	400 milioni di dollari	

L'accordo

Gli azionisti di Host Marriott Service riceveranno da Autogrill **15,75 dollari per azione**

33,6 milioni le azioni in circolazione con un esborso complessivo di 529 milioni di dollari (976 miliardi di lire)

P&G Intograph Fonte: AGI

Formule e standard di qualità

Autogrill dispone di una vasta scelta di formule per rispondere alle esigenze dei clienti. nei punti di ristoro del gruppo, sia in Italia che all'estero, convivono spesso formule diverse, che vanno dallo snack bar al ristorante, alla pizzeria Spizzico, al market, fino alla gelateria Montebianco. L'intera gamma dell'offerta è di solito presente nelle grandi strutture autostradali. Tra le formule in espansione quella delle pizzerie Spizzico ormai leader nel proprio segmento di mercato, e quel ristorante a libero servizio Ciao, dove i clienti possono comporre da sé i propri piatti scegliendo tra ingredienti freschi, o facendosi comporre sul momento primi e secondi da un operatore. In Italia poi, soprattutto nei servizi non alimentari della sua catena autostradale, Autogrill è di gran lunga il primo rivenditore di giornali, sigarette e biglietti della lotteria. Le successive acquisizioni in Italia e in Europa di diversi marchi e tipi di afferte ha imposto al gruppo una strategia di costruzione di un'offerta tendenzialmente omogenea, per consentire all'azienda di mantenere i propri standard di qualità.



Nati Harnik / Ap

IL CASO Da società pubblica dell'Iri a holding internazionale Storia in quattro atti di una privatizzazione riuscita

BIANCA DI GIOVANNI

Difficile dire se appena quattro anni fa gli amministratori di Autogrill sapevano già che il gruppo sarebbe salito sul podio mondiale in meno di un lustro. Più sicura, invece, è un'altra cosa: a quell'epoca, quando la società di ristorazione era ancora in mano pubblica, gli ingredienti per raggiungere il «trofeo» conquistato ieri c'erano già: internazionalizzazione e «sbarco» nei centri cittadini. Serviva solo amalgamarli bene, farli funzionare con rapidità ed efficacia. Ci ha pensato la famiglia Benetton a farlo, dopo aver acquistato il colosso allora nazionale della «ristorazione on the road». Vista oggi, con la medaglia del «numero uno» appena vinta, quella di Autogrill appare come una delle privatizzazioni meglio riuscite nel panorama nazionale. E forse il segreto del successo sta proprio nel sapiente gio-

co tra continuità e innovazione che patron Gilberto ha saputo dosare. Simbolo «vivent» della prima è l'amministratore delegato del gruppo, quel Paolo Prota Giurleo che già guidava la società per conto dello Stato, e che i nuovi «padroni» si sono guardati bene dal rimuovere. Quanto alla seconda (l'innovazione), è un anello del patrimonio genetico della famiglia veneta, con la sua carica giovanilistica, la sua grande esperienza (maturata sul fronte dell'abbigliamento) a gestire punti vendita, mega-store e quant'altro. Quando la Edizione holding dei Benetton arrivò (1995), su Autogrill si erano già spenti gli echi della «guerra» tra Bettino Craxi e l'ingegner Carlo De Benedetti sui destini della Sme, la società dell'Iri cui facevano capo sia il gruppo di ristorazione sia la catena di supermercati Gs. Lo Stato dismetteva tutto, ristoranti e supermarket assieme. La famiglia veneta partecipò alla gara

(fiora l'unica privatizzazione a cui ha aderito, ma è in lizza per Autostrade e Adr) in cordata con Leonardo Del Vecchio e la svizzera Moevenpick. A gara conclusa (e vinta), fu tagliata la «torta»: il titolare della Luxottica si concentrò su Gs (di cui comunque i Benetton detengono ancora il 49,85%), gli altri due restarono in Autogrill. Poco dopo la società svizzera uscì dal capitale, lasciando il timone interamente nelle mani della famiglia di Ponzano Veneto.

La quale capì subito che nella catena ceduta dallo Stato c'erano già i germi del successo. Il gruppo aveva già varcato i confini nazionali (1993), acquisendo punti di ristoro in Francia e Spagna. Ancora prima (fine anni '80) erano nati i «marchi» Spizzico e Ciao. Due proposte che sembravano la riproposizione, in forma moderna, degli «antenati» di Autogrill: quei bar Motta e Alemagna che negli anni '30 cominciarono a

«spuntare» prima a Milano e poi a Roma, e che vent'anni più tardi si «trasferirono» nelle aree di servizio delle autostrade appena costruite. Lo Stato intervenne nel '77, in soccorso dei punti di risto-

ro ormai in declino. È in quell'anno che nasce il nome Autogrill, e che la catena riprende a funzionare. E a funzionare bene, se è vero, come è vero, che al momento della vendita a Benetton la società è in attivo e già aperta ai mercati internazionali.

Mancava quella marcia in più, che consente di giocare d'anticipo, di prevedere e anche aggredire. E Benetton l'ha capito subito: gli ultimi anni sembrano una frenetica galoppata verso i Paesi europei. «Dopo Francia e Spagna, arrivano investimenti e acquisizioni in Austria, Germania, Grecia, Belgio, Lussemburgo e Olanda. Il fatturato realizzato fuori dai confini, che nel '97 era ancora al 6,5% del totale, nel '98 incide per quasi un quarto. Negli ultimi due anni, per entrare nei Paesi di «conquista», si spendono circa 600 miliardi. E non solo. Il business «cambia pelle». Si supera l'immagine di punto di ristoro autostradale, per conquistare quella multi-facce di luogo di ritrovo anche cittadino. Nel '93 l'attività sulle «motorways» costituivano l'85% del business. Oggi quella quota è scesa al 27% del totale.

PIAZZA AFFARI Piace la proposta Bersani di incentivi per quotarsi

kaPiace, pur tra qualche riserva, in Piazza Affari, la proposta sugli incentivi alle società quotabili o quotate avanzata dal ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani in un'intervista a «Repubblica». «È bene diventare più grandi - fanno notare gli operatori - ma ingrandirsi senza avere gli strumenti per governare i flussi non basta, e potrebbe addirittura essere controproducente. In campo - è la replica degli uomini della Borsa - bisogna prima di tutto mettere un ventaglio di strumenti sufficientemente ampio e versatile, come indici, future, opzioni, per poter attirare anche i grandi investimenti, soprattutto esteri». Bersani, nell'intervista, ha ipotizzato una riconversione degli incentivi già concessi verso obiettivi dichiarati come, per esempio, sostegno alle aziende che intendono quotarsi sino a raggiungere una soglia adeguata per il listino (500 aziende), oppure un premio fiscale per quelle società in grado di accrescere maggiormente il loro valore. «Sono le stesse aziende - è l'obiezione di un intermediario - che devono premiare il valore creato dal management. Perché offrire anche un premio fiscale?». La Borsa italiana vede con favore la proposta Bersani. Ad esprimere un giudizio favorevole è infatti l'amministratore delegato della Borsa italiana, la «società» mercato che gestisce e regola Piazza Affari. «Quelle del ministro sono indicazioni molto positive - afferma infatti Capuano - e vanno nella giusta direzione». Senza entrare nei dettagli delle misure avanzate da Bersani, l'amministratore delegato della Borsa italiana ha comunque aggiunto che «servono ad accelerare il processo di avvicinamento delle imprese alla Borsa».

